

Lettera del Vicario

è necessario acquisire un nuovo senso ecclesiale

Nell'attuale momento storico in cui la Chiesa vive un positivo travaglio di rinnovamento anche il nostro bollettino cerca vie nuove, le migliori possibili, per camminare coi tempi e farsi "viatico" moderno per l'uomo d'oggi in viaggio verso la città futura.

Si rinnova, a cominciare dal titolo.

Non più ALL'OMBRA DEL CAMPANILETTO; una affermazione che significava: "Noi, fedeli, all'ombra della Chiesa". I destinatari non sfuggivano alla tentazione di così esprimersi, aprendolo: "Vediamo un po' cosa ne pensa la Chiesa". In altre parole, un titolo che confermava una antica convinzione sull'esistenza di una netta distinzione tra Gerarchia e fedeli, traducibile nella formula: "Noi e la Chiesa". Il Concilio ha abbattuto decisamente la congiunzione che assurdamente divideva il Corpo di Cristo in due tronconi, ridonando alla Chiesa unità e uguaglianza: "Noi, Chiesa".

Togliendo l'OMBRA abbiamo messo in luce il CAMPANILETTO, cioè la Chiesa, noi, popolo di Dio della Chiesa di Pescarenico.

E' chiaro, perciò, che la nuova denominazione prevede ed esige nuovo anche il contenuto del mensile, attento ai segni dei tempi, fatto di idee e di immagini, preparato per la comunità da un gruppo sempre più nutrito di collaboratori, in grado di essere veramente rappresentativo e vicino alle istanze, alle attese di tutti; perchè si desidera che il nostro mensile divenga un momento di un vero dialogo comunitario.

Vuole essere un impegno di fermentazione innovatrice della comunità, un aiuto per tutti a trovare in sè l'energia che li renda capaci di sottrarsi al condizionamento dell'ambiente, abilitandoli, anzi, ad animarlo in senso cristiano.

Nasce con mezzi limitati e con un corpo redazionale in progressivo amplia-

mento, colla speranza di reperire uno ad uno collaboratori che credano nell'impegno e nella validità della causa.

Si propone di presentare idee che corrispondano alle esigenze dei tempi e alle ansie che premono nel cuore di molti, in particolare di tanti giovani, per riuscire a mettere in moto una reazione a catena.

Vorremmo che i nostri lettori non si limitassero a leggerci, ma entrassero con noi in corrispondenza, ci comunicassero esperienze di rottura coi tempi, discutendo problemi da noi proposti e facendoci conoscere l'esito del dibattito. Si instaurerà cioè un vero dialogo fra redazione e lettori, stimolato dalla proposta di tematiche di fondo intese a sollecitare certe maturazioni intellettuali, a chiarire certe visuali, a provocare certi impegni: il tutto confluyente nella formazione del cristiano nuovo per una società migliore.

Pecchiamo di presunzione? Per conto mio la colpa, o il merito, più rilevante è della comunità di Pescarenico che, per il suo vivace temperamento e per la presenza di fermenti positivi, conforta un comune convincimento di poter realizzare, tramite il migliorato mensile parrocchiale, un fecondo processo di rinnovamento cristiano.

Don Giovanni



Celebrazioni Sante Messe

ORARIO FESTIVO:

ore 6 - 7,30 - 9 - 10 - 11,30 - 18.

ORARIO FERIALE:

ore 6,30 - 8 - 20.

AL GIOVEDÌ:

ore 9,15: S. Messa dello scolaro.

Lettera del Vicario

« Buona Pasqua ! » non è un augurio qualsiasi

Siamo ormai prossimi a celebrare la Pasqua, la memoria della Risurrezione di Cristo, la vittoria della sua vita umana sulla morte, il trionfo della giustizia divina soddisfatta.

Celebrare la Pasqua significa essere partecipi del dramma di Cristo che muore e risorge.

« Se Cristo è risorto per noi, non è risorto affatto, perché Egli non aveva ragione di risorgere per sé. È risorto in Lui il mondo, è risorto in Lui il cielo, è in Lui risorta la terra ». (S. Ambrogio).

« Buona Pasqua » è il grande messaggio del gaudio e della speranza; da augurio diventa aspirazione e preludio di una rigenerazione della storia umana presente, in vista della risurrezione della vita umana nell'eternità.

È un fatto universale: tutti siamo compresi nel miracolo, avvolti nella sua luce. La Risurrezione di Cristo interessa ciascuno di noi. Nel mistero del Cristo risorto il cristiano è stato introdotto dal Battesimo, mediante il quale avviene un reale innesto di Cristo in noi, siamo vivificati da Lui, corresuscitati con Lui, come dice S. Paolo.

Fra battezzati e Cristo si è stabilito un rapporto misterioso, ma vivo e vero, che ha mutato sostanzialmente gli esseri umani, inserendoli in una perenne dimensione pasquale.

Cristo è la nostra Pasqua, ogni giorno.

Quanti siamo a comprendere questo linguaggio, tanto logico per i cri-

stiani ai quali si rivolgeva S. Paolo, e a vivere in tale dimensione la Pasqua? Non la intendiamo ancora come un tradizionale, annuale appuntamento con la confessione e la comunione per poter dire "anche quest'anno ho fatto pasqua!", soddisfatti di esserci sgravati da un peso?

Ma chi è, allora, Cristo per noi?

Ci dice ancora S. Paolo che in forza della morte in croce di Gesù Cristo noi siamo diventati "pani azzimi", liberi, cioè, dal lievito del peccato. per rendere presente e visibile il Cristo glorioso con la nostra testimonianza alla giustizia, alla pace e alla carità.

Autenticare con la vita la nostra fede in Cristo, al quale siamo uniti nella morte e nella risurrezione, è il significato della Pasqua cristiana.

"Buona Pasqua!", intesa così, non è un augurio qualsiasi.

In questo senso la auguro a ciascuno di voi.

DON GIOVANNI

ACLI

24 Aprile

Ore 21 Incontro sociale su
« Le Acli di fronte alle elezioni politiche »

29 - 30 Giugno

GITA A COURMAYEUR

Quota di partecipazione: **soci L. 13.000 - non soci L. 13.500**

Programma dettagliato presso il Circolo Acli.

Iscrizioni entro il 30 Aprile.

Lettera del Vicario

Ho scelto Cristo.... (riflessioni pasquali)

Se penso che la Pasqua sia passata, non ne ho inteso il significato autentico. E' necessario ripeterla e meditarla la verità che « per un cristiano vero ogni giorno è Pasqua ».

La liturgia di questo periodo pasquale mi suggerisce con insistenza quotidiana il motivo della mia gioia presente, che è gioia pasquale, di risurrezione, iniziata nel Battesimo.

Quando mi sarò convinto di essere protagonista di un miracolo, di essere un risorto, sarò un cristiano migliore, per merito di Cristo e per la mia fede operante. La mia fede in Lui è sicura perché è risorto, come aveva predetto.

E' una verità storica; anche per chi non ha fede è più difficile negarla che ammetterla. Perciò si spiega come un uomo morto in croce possa essere ancora amato dopo 20 secoli, e si comprende come milioni e milioni di uomini dopo due mila anni conversino con Lui come se fosse ancora vivo. E' vivo perché è risorto; è risorto perché è Dio.

Devo ringraziare il Signore per avermi offerto gratuitamente il grande dono di essere fratello di un Risorto, discepolo di un Maestro risorto da morte il cui messaggio, la cui dottrina, perciò, non può essere che vera.

Lo ringrazio per la Fede del Battesimo, per l'INTELLIGENZA NUOVA che mi fa capace di credere verità trascendenti l'umana esperienza. Più ancora Lo ringrazio perché la Fede mi fa entrare in comunione intima con Cristo, con una persona risorta.

Per questo credo nella risurrezione dei morti. Il mio destino è legato a Cristo nella morte e nella risurrezione. Il corpo e il sangue del risorto, mio nutrimento nel Sacrificio eucaristico, me ne danno assoluta certezza.

Ma devo essere estremamente logico e coerente. Non posso dimenticare queste verità: non posso tradire questa mia nuova vita. L'insegnamento di Cristo si è profondamente incarnato in me, perché in me vive il suo Autore.

Allora nessuno ha più niente da insegnarmi in fatto di fraternità universale,

perché possiedo Cristo, morto e risorto affinché tutti gli uomini siano fratelli. Nessuno può dirmi più niente circa la giustizia, perché possiedo Colui che un giorno mi giudicherà.

Nessuno può insegnarmi qualcosa di nuovo circa la pace, perché possiedo Colui che mi comanda: ama anche il tuo nemico.

Nessuno può darmi più calore e desiderio d'amare tutti i fratelli, di qualsiasi condizione e colore della pelle, perché possiedo l'Amore stesso, Cristo Gesù.

Qualcuno mi potrà accusare di tradire il Maestro e me stesso perché non realizzo fino in fondo, vitalmente, il suo messaggio, ma non di aver scelto male.

Ma devo convincermi che la scelta di Cristo è una scelta impegnativa.

Se saprò decidermi a vivere responsabilmente la mia Pasqua, quotidianamente, porterò un determinante contributo all'apertura di nuove frontiere, alla creazione di nuovi cieli e nuova terra, per soddisfare l'attesa dell'umanità che di pace ha bisogno, di fraternità, di verità e di amore.

DON GIOVANNI



I nati alla vita di Cristo

CALEGARI LARA di FELICE

MOTTA PATRIZIA di ANGELO

PANUNZIO LUIGI di GIULIO

GROTTO ELENA di GIANCARLO



Le nuove famiglie

BADONI GIANCARLO con GILARDI CARLA

BIANCHI FRANCESCO con BERI MIRELLA

GIOVENZANA PASQUALE con BERI GIUSEPPINA

RIPAMONTI FRANCO con MONTI ENRICA

PASSEROTTO ADRIANO con POLVARA GIULIANA

Lettera del Vicario

« Pregate seriamente per me... perchè il mio sacerdozio giovi a me e a voi » (S. Agostino)

Sul numero di Maggio del nostro bollettino i collaboratori al mensile parrocchiale hanno cortesemente richiamato l'attenzione della comunità sul 25° anniversario della mia ordinazione sacerdotale.

E' una scadenza particolarmente significativa, densa di commossi ricordi e di preoccupanti riflessioni per ogni sacerdote.

L'invito a ricordarla, meditando su di una pagina preziosa di S. Agostino è quanto mai opportuno perchè la vita spirituale del sacerdote dovrebbe essere continuamente alimentata dalla coscienza della sua ordinazione, mediante la quale viene inserito nella comunità, non per un semplice ufficio ecclesiastico, non per un semplice servizio da prestare alla comunità stessa, ma per un sacramento, una santificazione interiore, un carattere incancellabile che lo qualifica di fronte a Cristo come suo vivo strumento e lo mette in una relazione particolare d'amore con Lui. Ma l'ordinazione è anche una consacrazione che lo abilita al totale e irrevocabile servizio dei suoi fratelli, alla prestazione senza riserve e senza condizioni alla Chiesa, al popolo di Dio, come servitore degli altri in una donazione totale alla carità, per sempre.

Sono convinzioni e certezze che turbavano anche S. Agostino. Meditarli alla luce e coll'esperienza dei propri limiti è motivo di grave turbamento per ogni sacerdote.

Per questo vi chiedo comprensione.

Essere sacerdoti, oggi, vuol dire servire la Chiesa nel cui stesso interno le acque non sono quiete, perchè il Concilio ha mosso veramente qualcosa; i laici stanno prendendo coscienza del loro posto e dei loro compiti nella Chiesa, dalla quale attendono un sempre più chiaro riconoscimento delle loro attese e precise indicazioni sul loro inserimento nella Comunità Ecclesiale.

Vuol dire vivere in un mondo in ebollizione che sta preparando un nuovo corso alla storia, uno stile diverso di vita.

Per un sacerdote non più giovane c'è il rischio di non capire i segni dei tempi, di restare fermo, di invecchiare inutilmente senza aver fatto nulla, senza essersi accorto della preziosità del tempo che stiamo vivendo.

Ha bisogno di sensibilizzare se stesso sui grandi problemi del tempo per diffondere una nuova mentalità, più aperta agli altri e più tesa a dare un contributo per un domani migliore.

Sarebbe troppo grave per un sacerdote di oggi restare solo spettatore e non anche protagonista di un rinnovamento che è ormai inarrestabile.

Per questo vi chiedo una preghiera: affinché il mio sacerdozio giovi a me ed a voi.

DON GIOVANNI

SANTA CRESIMA E 1ª COMUNIONE

Come è noto in tutte le parrocchie di Lecco da quest'anno vengono ammessi alla 1ª COMUNIONE i bambini che frequentano la 3ª elementare. In occasione della Festa Patronale (3ª Domenica di Settembre) sarà distribuita la 1ª COMUNIONE solo ai bambini di 3ª - 4ª - 5ª elementare che non l'avessero ancora ricevuta.

Nella stessa circostanza verrà invece amministrata la S. Cresima ai bambini della 2ª classe elementare.

Per la preparazione verranno date disposizioni a tempo opportuno.

Lettera del Vicario

“ La realtà più gioiosa e bella
è l'essere tutti insieme come fratelli „ (Salmo 132)

Uno degli aspetti fondamentali della S. Messa è il ringraziamento.

Perchè il ringraziare è l'espressione della nostra situazione di creature redente che adoriamo il Padre, ma in modo particolare Lo ringraziamo di essersi riconciliato con noi, di averci fatti suoi figli e di averci dato la promessa della Sua eredità.

La Messa ci obbliga sul serio a ringraziare Dio per la natura stessa dell'Eucaristia: sacramento della nostra totale salvezza.

” Ecco, fratelli miei, diceva s. Agostino, la gioia di essere insieme, la gioia di cantare salmi e inni, la gioia di evocare la Passione e la Resurrezione del Cristo, la gioia di sperare la vita eterna ”.

Sarebbero ben tristi le nostre funzioni religiose se vi mancasse il senso della comunicazione; se in chiesa ci comportassimo davvero come delle isole, recitanti, ciascuno, nel più devoto ma assurdo isolamento, le nostre preghiere.

Devo dire, invece, con profonda soddisfazione, di aver vissuto, in occasione del XXV° della mia Messa, giornate di intensa vita comunitaria.

E' stata una vera concelebrazione. Quando la Messa è partecipata così diventa una vera e propria provocazione a ritornare nel mondo per una vita nuova.

Desidero ringraziare tutti indistintamente i parrocchiani per le immeritate attestazioni di stima e solidarietà dimostratemi e per il grande conforto spirituale che mi hanno donato.

Ringrazio anche per il largo aiuto finanziario offerto alla Parrocchia.

A Don Carlo, alle RR. Suore, alla Commissione Parrocchiale, alla Corale e ai tanti che si sono generosamente impegnati nella preparazione dei festeggiamenti, un grazie particolare.

A tutti la mia illimitata riconoscenza.

DON GIOVANNI